

RICHARD SALTOUN

PRESS RELEASE

Ida Barbarigo: Beyond the Figure

19 March – 17 May 2026

Opening reception: Thursday, 19 March | 6–8pm

I live for that magical moment when, alone, I finally see and perceive with all my senses what I have always looked at, I finally grasp its essence and I have to draw it right away

- Ida Barbarigo



Richard Saltoun Gallery Rome is pleased to present *Beyond the Figure*, a solo exhibition dedicated to Ida Barbarigo (b. 1920 – d. 2018), among the most distinctive women artists in twentieth-century Italian painting.

Born Ida Cadorin in Venice in 1920 — her father, Guido Cadorin, was an established painter — she later took the name Barbarigo, an invented name, to avoid confusion with her father. During her studies at the Accademia di Belle Arti di Venezia, under the guidance of her father and the sculptor Arturo Martini, she directed her research toward a reinvention of the relationship between figure, space, and reality.

In 1942 she was included in the section 'Young Talent' at the Venice Biennale and 1949 she married the artist Zoran Mušič (1909–2005). The couple settled in Paris in 1952 and by the 1970s they moved between Paris and Venice.

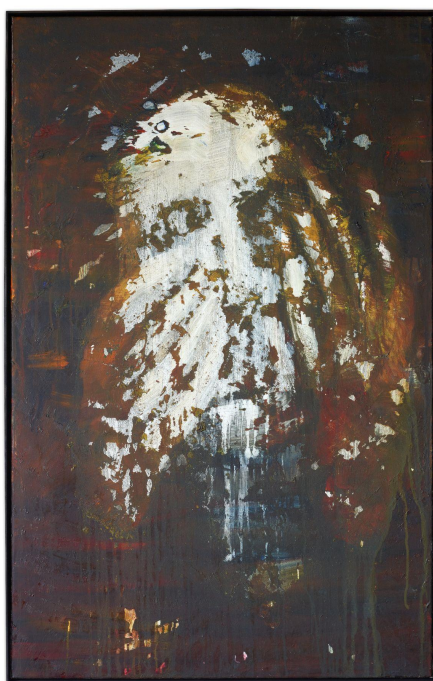
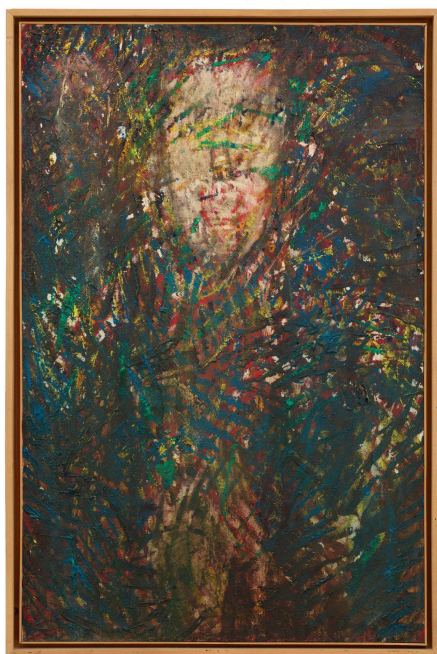
RICHARD SALTOUN

In 1972, the Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris dedicated a major retrospective to her, and in 1978, Luigi Carluccio invited her to the Venice Biennale, where she presented the "Persecutori" series, a series of large format portraits of legal prosecutors. Nevertheless, despite the attention Barbarigo gave to the figure, she was entirely omitted the exhibitions of this period which heralded the return of the figure.

In 1995 she was selected by curator Jean Clair for the main pavilion of the XLVI Biennale di Venezia during its Centenary edition. She was honored with an entire room dedicated to her *Le Sfingi* (The Sphinxes) series. Clair recognised their centrality within her practice, describing her paintings as capable of "grasping the deep heart of reality."

Through a selection of key works from the 1970s to the early 1990, when the human figure returned to the centre of her research, the exhibition offers a renewed perspective on Barbarigo's practice. Suspended between Renaissance memory and modernity, her work was shaped both by early Renaissance painters notably Giotto and Cimabue in what she described as a "search for truth"—capable of confronting the instability of perception and the complexity of inner experience.

In monochrome self-portraits and in works inspired by Graeco-Roman mythology such as *Sfingi* (Sphinxes), *Volti* (Figures), *Demoni* (Demons), *Saturni* (Saturns) and *Dionisi* (Dionysus) — the body emerges from dense, dark grounds, wavering within veils of dragged, poured or stippled paint. Semi-obsured and fragile, the figures appear as spectral presences, titanium-white apparitions suspended within a gestural haze, neither stable nor monumental, but pushed to the threshold of emotional and formal collapse.



RICHARD SALTOUN

Notes for Editors

Founded in 2012 in London, Richard Saltoun Gallery specialises in modern and post-war art, guided by a strong focus on rediscovering the work of important yet under-recognised women artists through presentations at all its locations, online exhibitions, publications, events and participation in art fairs around the world. With three international locations, Dover Street in London, Via Margutta in Rome, and on the Upper East Side of Manhattan in New York, the gallery provides an important hub for discussion, collaboration, and collecting.

Images:

1. Ida Barbarigo in her home-studio at Palazzo Balbi Valier, Venice, early 1990s (photo by Claudio Franzini)
2. Ida Barbarigo, *Sfinge* [*Sphinx*], 1994
3. Ida Barbarigo, *Senza titolo (Il Volto)* [*Untitled (The Face)*], 1990

Press Contact:

Benedetta Fusco

benedetta@richardsaltoun.com

+393922292567

COMUNICATO STAMPA

Ida Barbarigo: Beyond the Figure

19 marzo – 17 maggio 2026

Inaugurazione: Giovedì, 19 gennaio | 6–8pm

Vivo per quel momento magico in cui, da sola, finalmente vedo e percepisco con tutti i miei sensi ciò che ho sempre guardato; finalmente ne afferro l'essenza e devo disegnarla subito.

- Ida Barbarigo



La Richard Saltoun Gallery di Roma è lieta di presentare *Beyond the Figure*, una mostra personale dedicata a Ida Barbarigo (b. 1920 – d. 2018), tra le più originali artiste della pittura italiana del Novecento.

Nata Ida Cadorin a Venezia nel 1920 — suo padre, Guido Cadorin, era un pittore affermato — adottò in seguito il nome Barbarigo, un nome inventato, per evitare confusioni con il padre. Durante gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida del padre e dello scultore Arturo Martini, orientò la propria ricerca verso una reinvenzione del rapporto tra figura, spazio e realtà.

Nel 1942 fu inclusa nella sezione 'Young Talent' della Biennale di Venezia e nel 1949 sposò l'artista Zoran Mušič (1909–2005). La coppia si stabilì a Parigi nel 1952 e, dagli anni Settanta, iniziò a vivere tra Parigi e Venezia.

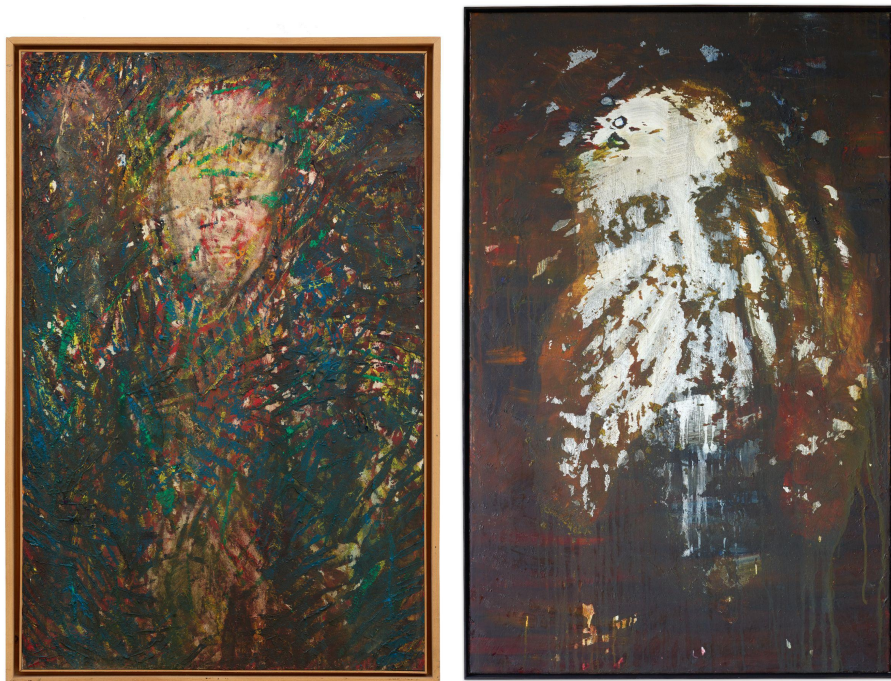
RICHARD SALTOUN

Nel 1972 il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris le dedicò una grande retrospettiva e, nel 1978, Luigi Carluccio la invitò alla Biennale di Venezia, dove presentò la serie "Persecutori", una serie di ritratti di grande formato dedicati ai magistrati inquirenti. Nonostante l'attenzione che Barbarigo riservò alla figura, fu tuttavia completamente esclusa dalle mostre di quel periodo che annunciavano il ritorno della figurazione.

Nel 1995 fu selezionata dal curatore Jean Clair per il Padiglione centrale della 46ª Biennale di Venezia, nell'edizione del centenario. In quell'occasione le fu dedicata un'intera sala per la serie *Le Sfingi*. Clair ne riconobbe la centralità all'interno della sua pratica, descrivendo i suoi dipinti come capaci di «afferrare il cuore profondo della realtà».

Attraverso una selezione di opere chiave dagli anni Settanta ai primi anni Novanta, quando la figura umana tornò al centro della sua ricerca, la mostra offre una nuova prospettiva sul lavoro di Barbarigo. Sospesa tra memoria rinascimentale e modernità, la sua opera fu influenzata dai pittori del primo Rinascimento — in particolare Giotto e Cimabue — in quella che l'artista definiva una «ricerca della verità», capace di confrontarsi con l'instabilità della percezione e la complessità dell'esperienza interiore.

Negli autoritratti monocromi e nelle opere ispirate alla mitologia greco-romana come *Sfingi*, *Volti*, *Demoni*, *Saturni* e *Dionisi*, il corpo emerge da fondi densi e scuri, oscillando all'interno di veli di pittura trascinata, colata o punteggiata. Semi-oscurate e fragili, le figure appaiono come presenze spettrali, apparizioni bianco titanio sospese in una foschia gestuale: non stabili né monumentali, ma spinte fino alla soglia del collasso emotivo e formale.



RICHARD SALTOUN

Note per i redattori

Fondata nel 2012 a Londra, Richard Saltoun Gallery è specializzata in arte moderna e del dopoguerra, guidata da una forte attenzione alla riscoperta del lavoro di artiste importanti ma ancora poco riconosciute attraverso presentazioni in tutte le sue sedi, mostre online, pubblicazioni, eventi e partecipazione a fiere d'arte in tutto il mondo. Con tre sedi internazionali, a Dover Street a Londra, in Via Margutta a Roma e nell'Upper East Side di Manhattan a New York, la galleria rappresenta un importante hub per la discussione, la collaborazione e il collezionismo

Immagini:

1. Ida Barbarigo nella sua casa-studio a Palazzo Balbi Valier, Venezia, primi anni Novanta (foto di Claudio Franzini)
2. Ida Barbarigo, *Sfinge*, 1994
3. Ida Barbarigo, *Senza titolo (Il Volto)*, 1990

Contatto stampa:

Benedetta Fusco

benedetta@richardsaltoun.com

+393922292567